

Anche Francesco Rocca nel nuovo staff azzurro

Brighenti affiancherà Vicini in nazionale A L'U. 21 a Maldini, Olimpica a Zoff

Calcio

ROMA — Il vertice azzurro, presieduto dal commissario della Federcalcio, Franco Carraro, tenutosi ieri in via Allegrini, ha scelto la strada della continuità. Il nuovo staff è così costituito: il vice di Azeglio Vicini (ex della nazionale maggiore), è Sergio Brighenti. Nuovo tecnico della Under 21 (prima affidata a Vicini), è Cesare Maldini. L'Olimpica è affidata a Dino Zoff. Maldini e Zoff saranno coadiuvati nella loro opera da Francesco Rocca, che prima era uno degli «ossessivi vestisti» di Bearzot. Nella conferenza stampa il commissario Carraro ha avuto a sottolineare che il lavoro di direttore coordinatore da parte di Enzo Bearzot sarà prezioso e di grossa responsabilità. Sarà poi Bearzot a decidere se seguire o meno tutte le partite della nazionale. È stata abolita la figura del dirigente addetto

ai rapporti con la stampa, che prima rivestiva Carlo De Gaudenzi. Carraro ha spiegato come per il momento non si è ritenuto necessario sostituire. Quanto al dirigente accompagnatore delle squadre nazionali, vi si alterneranno Carraro e il prof. Manzella (uno dei sette saggi). Quando Maldini, Zoff e Rocca saranno liberi dagli impegni delle squadre, avranno il compito di fare gli osservatori agli incontri internazionali. Tutto il resto dello staff delle nazionali (medico, massaggiatore, ecc.) resta invariato. Carraro ha poi dichiarato che non è detto che tale organigramma resti invariato sino ai campionati del mondo del 1990 in Italia. Il prossimo anno, ad aprile o maggio — ha detto — verrà eletto il nuovo presidente della Fgci e il Consiglio federale potrebbe anche apportare delle variazioni. Le due finali della Under 21 con la Spagna per l'aggiudicazione del titolo euro-

peo (15 ottobre a Roma e 29 ottobre in Spagna), saranno guidate da Vicini, ma vi assisterà anche Maldini. Vicini ha poi detto che Rocca, essendo diplomato in Educazione fisica, potrà, all'occorrenza, svolgere anche le mansioni di preparatore atletico. Il 23-24 settembre la nazionale terrà un allenamento a Cerveriano, in vista dell'esordio contro la Grecia (in amichevole) dell'8 ottobre. Ovvio che Brighenti lo abbia voluto lui come vice, dati i 10 anni di collaborazione nella Under 21. Ma anche le altre scelte hanno riscosso — più o meno — il suo assenso. Ha insistito, inoltre, sull'opportunità di una stretta collaborazione con gli allenatori delle squadre di club. Dal canto loro Brighenti, Maldini e Zoff si sono dichiarati soddisfatti delle nomine. «Formeremo una équipe, insieme ad Enzo Bearzot, che porterà sicuramente a risultati ottimi». Quanto agli altri «appuntamenti», da ricordare che oggi, nel salone d'onore del Foro Ita-

Piccolo bilancio dei fantastici Europei d'atletica di Stoccarda



g. a. Mei, Cova e Antibo nella esaltante gara dei diecimila metri

Quei protagonisti di una pista magica

L'Inghilterra si è inserita bene nel duello Urss-Rdt - L'Italia saprà far fruttare i successi raccolti? - Crisi in alcuni settori

La classifica maschile

1. Urss	P. 188 (7+7+7)	12. Svezia	P. 18 (0+0+1)
2. G. Bret.	130 (7+2+3)	13. Polonia	13
3. Ger. Dem.	116 (2+5+2)	14. Svizzera	10 (1+0+0)
4. Ger. Fed.	93 (2+3+4)	15. Norvegia	9
5. Italia	82 (2+5+2)	16. Portogallo	9
6. Francia	48 (1+0+2)	17. Belgio	7
7. Bulgaria	32 (1+0+0)	18. Irlanda	7
8. Cecoslov.	30 (1+0+0)	19. Ungheria	7
9. Spagna	27 (0+0+2)	20. Jugoslavia	6
10. Olanda	22 (0+0+1)	21. Romania	3
11. Finlandia	18 (0+1+0)	22. Grecia	1

NOTA — La classifica è stata ottenuta assegnando otto punti al vincitore di ogni finale, sette al secondo, sei al terzo e così via. Tra parentesi sono indicate le medaglie.

Atletica

Dal nostro inviato
STOCCARDA — Elencare i protagonisti dei Campionati d'Europa, edizione numero 14, è impresa impossibile perché sono tanti, sono perfino troppi. Qui cercheremo di indicare alcuni cominciando dal settore maschile. Gli spettatori, che quotidianamente — mattino e pomeriggio — hanno affollato il Neckarstadion, anche quando era battuto dalla pioggia, hanno avuto modo di vivere e di animare competizioni di altissimo livello tecnico battendo si con Ralph Boston, ha risolto parecchie situazioni di crisi. Igor si è rivelato eccellente manager e bravissimo aggregatore di persone. I sovietici avevano cominciato male e hanno finito in un'ottima prestazione. Gli uomini di Igor hanno monopolizzato il podio in due occasioni: nel lancio del martello e nel disco. Il martellista Yuri Sedikh ha fatto impazzire il Neckarstadion con una serie mai vista, con una serie di sei lanci la cui media è superiore al miglior lancio del secondo classificato, il campione del mondo, Sergei Litvinov. Nel disco si è visto — anzi, non si è visto — il primatista del mondo Jürgen Schult che è riuscito nella non facile impresa di restare 10 metri al di sotto del suo doppio primato.

I britannici hanno recitato il ruolo di seconda forza tra gli uomini grazie alle corse: le hanno vinte quasi tutte e avrebbero vinto anche la maratona se il caporale gallese Steve Jones non avesse corso come un pazzo e se Linford Christie, il sosia di Jesse Owens, non avesse inspiegabilmente rallentato nella seconda semifinale dei 200. Gli inglesi hanno presentato il magnifico Roger Black, autore — a soli vent'anni — della seconda prestazione europea di sempre e trascinatore della 4x400. Questo ragazzo è ancora candidato con una bella faccia dismunita dei brufoli della pubertà. L'Italia ha raccolto molto e ciò ribadisce la loro — della struttura anche se non cancella la crisi di alcune specialità e le lacerazioni che feriscono il settore tecnico. Stefano Mei ha portato a casa due medaglie ed è facile ora dire che se sui 5 mila avesse lanciato lo sprint a 120 metri dal traguardo avrebbe vinto. La realtà è che aveva nelle gambe tre corse in sei giorni e che il suo bel rush è stato logorato dai terrificanti ultimi 800 metri dei due britannici Jack Buckner e Tim Hutchings. Francesco Panetta è il simbolo di un'atletica italiana che tremila siepi scappando via subito. È andata male per chi, stupidamente, lo ha sottovalutato. Francesco dispone di una straordinaria forza muscolare. È forte anche mentalmente, anche se appare vulnerabile tra le folle che si accalcano per il successo calabrese in corsa ma la solitudine. Credo che sarebbe un eccellente maratoneta. Gelindo Bordin e Orlando Pizzolo hanno approfittato della scriteriata corsa di Steve Jones. Orlando dopo il traguardo si è perduto in un'atletica che non gli stava bene e aver sopportato la fatica dell'aggiacchino al gallese e del resto della strada sempre a guidare per essere poi battuto in volata. Ma la sua rabbia è durata un attimo. Il ragazzo è troppo intelligente e ottimista per concentrarsi in piccole o grandi corse. Alberto Cova ha perso i 10 mila metri — ma la medaglia d'argento è comunque una prova del suo talento — ed è naufragato sulla distanza media. Non si può che lamentare la volontà di smaltire la fatica e lo choc del martedì sera. Ma si può discutere Alberto Cova per aver conquistato solo un argento? Sergei Bubka ha sudato freddo non solo perché faceva freddo. Ma si sa concentrarsi con tale gelida volontà agonistica da restare sempre racchiuso nell'io che lo spinge. L'Italia è stata molto ammirata (e anche derisa) in taluni articoli di giornale, il presidente del Consiglio, Craxi si è congratolato con Primo Nebiolo, presidente della Federazione d'Atletica. E così ritorniamo a casa insperatamente ricchi. Sapremo far fruttare l'oro del Neckar?

Eugenio Bomboni

Remo Musumeci

Nostro servizio

PALERMO — Un messo è volato per Milano nel primo pomeriggio. Tre le lettere: tre dichiarazioni di intenti e non denaro contante, alle quali è stata affidata la possibilità del Palermo di giocare il prossimo campionato di Serie B. A scrivere sono stati il presidente degli industriali della provincia di Palermo, Salvatore Lagumina, il direttore generale della Cassa di Risparmio per le province siciliane Agostino Mulè ed il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. In quella busta la soluzione ai mali del Palermo. Ma si badi, non del vecchio Palermo. L'ipotesi prospettata al presidente della Lega è quella di una società nuova, con una dirigenza nuova, la cui gestione sarà garantita da una fidejussione — dagli 8 ai 12 miliardi — da parte, appunto di un Istituto di Credito. Se il messo non fosse arrivato in Lega alle 24 di ieri, avrà tempo fino alle 12 di oggi. Insomma, un fitto di carta affidata al presidente della Lega. La proposta scritta al termine di una mattinata convulsiva, nella quale il ministro per gli Affari regionali, Carlo Vizzini, socialdemocratico, e il sindaco Orlando, dc, sono tornati a bussare alle porte di imprenditori e banchieri che nelle ultime settimane si erano mostrati disponibili a partecipare alla cordata di salvezza per il Palermo. La situazione si è sbloccata quando dalla Cassa di Risparmio è partita una lettera diretta alla Associazione industriali. Cinque righe a firma del direttore generale Mulè. «Siamo disponibili ad in-

Per il Palermo si è aperto uno spiraglio

tervenire bancariamente a favore della preannunciata costituente finanziaria, avente come finalità la gestione della Palestra Calcio operante in serie B ed accettare l'eventuale capofila in un pool di banche per le necessarie operazioni. Poco dopo, il presidente degli industriali palermitani che già a metà luglio aveva sborsato i primi 500 milioni destinati alle casse rosanero, poteva a sua volta scrivere al presidente della Lega una lunga lettera di intenti. Lagumina ha chiesto a chi lo ha tenuto conto che la sentenza della Cassa sul ricorso commesse è sciolta giovedì scorso e che quindi, appena da tre giorni, c'è la certezza che il Palermo possa disputare

il campionato di serie B. Quindi dopo aver annunciato al presidente della Lega il contatto stabilito con la «Sicilicassa» Lagumina conclude: «Non sfuggirà alla sua attenzione che l'operazione condotta dalla Associazione degli industriali può affermarsi essere fornita di ogni capacità sia tecnica che finanziaria e umana, volta a corredarla di ogni garanzia nei confronti della Lega». La terza lettera giunta a Milano è del sindaco Orlando. Il primo cittadino di Palermo dopo aver ricordato che mai prima d'ora attorno alla società si erano concretizzate tanta attenzione ed impegno da parte di forze imprenditoriali e di istituti bancari, ricorda al presidente Matarrese che nel bilancio del Comune sono previsti alcuni capitoli utilizzabili per interventi di sostegno alla squadra. Per cui — conclude Orlando — siamo certi che, nel rispetto della vicenda normativa si vorrà e saprà impedire che la città di Palermo subisca una mortificazione che non avrebbe motivo di essere. Le tre lettere riunite in un plico sono state quindi spedite dal sindaco a Milano. Ma quanto dovranno sborsare i nuovi padroni del Palermo? I conti portano a cifre kolossal. Il deficit complessivo della società rosanero si aggira sui 16 miliardi. Di questi quasi due servono contanti, per iscrivere la squadra occorrono 811 milioni, per gli stipendi ai giocatori 500 milioni e per saldare una serie di debiti (ritiro, ristoranti e trasferimenti) altri 300 milioni. E poi ci sono altri due miliardi e 400 milioni per arretrati con Irpef, Enpals e Siae.

Roberto Leone

Platini avverte: «Farò un bel campionato»

Calcio

TORINO — Novanta minuti giocati tutti di filato, cosa che non gli capitava dai tempi di Francia-Germania in Messico e Michel Platini ha capito che può tirar fuori dall'armadio e rispolverare corona e scettro. Attorno a lui, nonostante l'inflessibile riserbo che circonda le intimità vicine, il dubbio era: «È un sorriso o un diniego Rino Marchesi durante queste prime settimane sulla panchina che fu del Trap sostanzialmente carente solo di capire cosa avrebbe potuto cavare fuori da questo francese uscito dal campionato e dal mondo di calcio, disgiunto dalle tensioni che affliggono chi deve stare sempre in prima fila e soprattutto terrorizzato dalla idea di dover giocare ancora con i tendini infortunati.

L'Italia apre i mondiali femminili con gli Usa

Pallavolo

ROMA — Il volley si libera dalle secche dell'anonimato, in cui l'aveva cacciato una lunga stagione contrassegnata da appuntamenti internazionali di grande rilievo (dai campionati del mondo di calcio, di basket, di canottaggio e di nuoto agli europei di atletica leggera), con i campionati mondiali femminili che si aprono oggi in Cecoslovacchia. È la prima trincea dell'attività internazionale di volley 1986 che avrà il suo «clou» ad ottobre con la rassegna mondiale maschile in Francia. Ad entrare nelle manifestazioni partecipano le rappresentative azzurre.

La nazionale femminile, diretta dal tecnico cinese Quinzia Pu, si è trasferita domenica scorsa a Olomouc, sede del girone D dei mondiali. Della consistenza fanno parte, oltre all'allenatore Paolo Reale, e le dieci giocatrici selezionate a luglio nella prima fase di collegiale svoltasi a Umbertide. Le atlete scelte da Quinzia Pu sono: Guiducci, Flamigni, Bertini, Baisardo, Bernardi, Cioppi, Pasi, Zambelli, Martini e Benelli. Spiccano le assenze nel clan azzurro di Fanny Pudioli e Consuelo Turretta, costrette a dar forfait per motivi di salute. I mondiali femminili giunti alla loro decima edizione, si articolano in quattro gironi composti da altrettante nazionali. La formula, già sperimentata in altre occasioni, prevede l'incontro diretto in un torneo all'italiana con partite di sola andata. Le prime tre classificate di ogni raggruppamento andranno a formare due «poule» di semifinale, da cui infine usciranno le due finaliste che si contenderanno la leadership mondiale a Praga il 12 settembre.

L'Italia che nelle due ultime edizioni si è classificata ventesima a Mosca nel '76 e quindicesima in Perù nell'82, nei mondiali vinti dalla Cina campione uscente, è stata sorteggiata in un girone di ferro che comprende il Giappone, la Corea del Nord e gli Stati Uniti. Sarà proprio quest'ultima squadra a segnare il debutto della nostra nazionale oggi alle 16.30. Sarà poi il turno del Giappone (domani alle 12) e della Corea del Nord (givedì alle 16.30).

Chiacchiere e battibecchi a Colorado Springs mentre proseguono le prove iridate della pista

Hinault il guascone: «Moser? È vecchio» E il trentino subito gli risponde: «Staremo a vedere...»

Nostro servizio

COLORADO SPRINGS — Impressioni, chiacchiere e battibecchi a sei giorni dal campionato mondiale professionisti. Parlano Hinault, il professor Conconi, Martini ed altri ancora. Procedendo in ordine alfabetico, darò la precedenza a Conconi, qui giunto per un congresso sulla fisiologia del ciclismo. I cronisti lo circondano e gli pongono domande di vario genere. Si comincia con la pomata che ha inguaiato i tre azzurri della cento chilometri (Tolli, Podenzana e Vanzella). È vero, si chiede, che l'uso del Profodermin per cicatrizzare le irritazioni e ferite può significare doping? «Sicuramente», risponde lo scienziato di Ferrara. «È stato un errore, una leggerezza applicarla sugli atleti, ma tutti sbagliano, compreso chi vi sta davanti. Anche le gocce di un collirio entrano nel circolo sanguigno lasciando tracce di cortisone, però sia il cortisone che gli anabolizzanti non alterano il rendimento di un ciclista. Sono scettico sull'uso del farnax. In generale non danno benefici, anzi provocano danni. Soltanto le anfetamine sviluppano una maggior potenza, ma sono proibite perché il loro impiego influisce sul risultato delle gare. Vengono alterate le classifiche, per interdetti».

Conconi ha un pensiero per Moser. «Concluso il mondiale, Francesco disputerà il Trofeo Baracchi e poi lavorerà in funzione del record dell'ora a livello del mare. Il tentativo è in programma per il 24 settembre sulla pista del Vigorelli, distanza da superare a 148,145 di Oersted. A proposito di Oersted mi risulta che vuole impossessarsi del primato assoluto stabilito da Moser con 51,151 e qualora il danese dovesse cedere il bersaglio, vi anticipo che torneremo in Messico. Il trentino può raggiungere i 52 orari, qualcosa di più che di meno. Un pensiero anche per Sarogni. «Tempo fa è venuto da me per alcuni test. Forse ha bisogno di un anno di lavoro serio. Un pensiero per Bontempi: «Fortissimo e limitato un po' dal peso». Per Visentini: «Gran fondista». Per Corti: «Molto resistente, molto umile, molto simpatico». E infine il professore concorda con le tre settimane di ambientamento in altura degli italiani e pone grossi interrogativi sul comportamento dell'irlandese Kelly, l'unico campione che arriverà in quel



Nicotri e Faccini ossia il tandem azzurro

Dal nostro inviato
COLORADO SPRINGS — L'ultima possibilità degli azzurri di uscire dalla pista di Colorado Springs con un titolo mondiale è affidata ad Allocchio e Martiniello che correranno l'individuale a punti professionisti quando in Italia sarà l'alba. Infatti anche il tandem non è riuscito a conquistare la finale per il primo e secondo posto. Faccini e Nicotri in semifinale hanno affrontato la Cecoslovacchia di Rehounek e Voboril campioni del mondo a Bassano. Forse penalizzati dai giudici che concedevano ai ceki di ripetere la prima prova per foratura quando il tandem azzurro partito da lontano sembrava vincente, gli italiani hanno dovuto cedere nelle due prove disputate successivamente. Poi nel-

Colorado Springs in extremis, cioè domani. Ascoltiamo Hinault, un tipo che è sempre stato guascone, contrario alla diplomazia e ai sorrisetti di circostanza. «Fra gli italiani il solo Argentini può andare sul podio del mondiale. Al vertice del pronostico metto Lemond, Anderson, Van der Poel e Hampsten, ma non Moser che è troppo vecchio per farecela. Puntate anche su di me, includetemi tranquillamente tra i favoriti poiché raramente ho affrontato questo impegno in una forma così brillante. Qualuno si stupisce sapendo che fra un paio di mesi chiuderò col ciclismo. Certo, potrei continuare. Festeggerò il trentaduesimo compleanno l'11 novembre, sto bene, ma sono anche un uomo che pensa all'avvenire. Il ciclismo di oggi, per chi vuol rimanere sulla cresta dell'onda, impone enormi sacrifici al corridore e alla sua famiglia, quindi bisogna avere l'accortezza di mettere la bicicletta in un cantuccio al momento giusto. Meglio concludere quando ti senti ancora in forza, che uscire di scena col fisico distrutto. Tra l'altro, ho vinto tutto o quasi. Se il campionato mondiale si svolgesse in più prove, con una formula che premierebbe il miglior atleta della stagione, lo avrei nel cassetto cinque o sei maglie iridate e non soltanto una...».

Così Moser risponde a Hinault: «Vecchio? Si vedrà sabato prossimo, fermo restando che l'anno scorso si è imposto un corridore sulla quarantina, l'olandese Zoetermelk». Nel discorso si infila Fred Mengoni, direttore della Lega professionistica americana: «Hinault è un pericolo, però il mio Lemond si è riposato nel Nevada e basta guardarlo negli occhi per capire che si sente sicuro come nel Tour de France».

Sentite anche Martini, naturalmente: «Ci siamo riuniti per discutere sul lavoro svolto finora e sul programma dei prossimi giorni. Domani (oggi per il lettore, n.d.r.) un allenamento di duecentottanta chilometri, poi ognuno si comporterà secondo le abitudini. Più che buono lo spirito di gruppo. Venerdì parleremo di ruoli e di tattica in corsa. Ognuno dirà la sua e in qualità di regista spero che il dibattito sia ricco di idee». Oggi Martini comunicherà i nomi delle due riserve. Con tutta probabilità i sacrificati saranno Colagé e Calcestra.

Gino Sala

Cunoso di sapere come andassero le cose era anche lui, il tecnico di calcio, disgiunto da un'idea di ricevere lo stipendio da Agnelli ma che a fare la diva trova motivi di soddisfazione. Così domenica sera, quando il Comune era già vuoto, quando compagni e avversari, quelli della Reggiana, erano già sulla via di casa, mentre si infilava boxer a fiori e calzoncini bianchi, ha voluto lanciare un messaggio rispondendo ai tanti interrogativi che gli stavano puntati addosso. «Sono proprio contento, la Juve va bene, io mi sto di nuovo divertendo a giocare, dopo tanto tempo non ho più male, ho ritrovato la mia posizione in mezzo al campo. Sì, penso di poter fare una bella stagione. Quando un giocatore sta bene e si diverte non deve chiedere di più, questa è la sua vita». Un bel motto a quasi nessuna smorfia. Il messaggio era lanciato anche per chi non lo avesse visto in campo di nuovo vogliamo di essere il padrone di questa Juventus edizione 86/87. Reggiana concedendo si era visto proprio un bel Platini, tutt'altro che propenso a risolvere la serata con qualche pasticcetto. Marchesi che le cose stanno andando bene (se Platini decide di giocare alla grande anche per il tecnico è molto probabile che la strada si laschi d'oro) lo aveva capito subito e alla fine lo aveva detto a chiare parole. Un sospiro di sollievo dunque, e forse il messaggio di Michel voleva far respirare anche Boniperti e chissà, anche l'avvocato. Così tutti sono avvistati. «Michel vuol essere più che mai il roi».

g. pi.

mi.r.

Il tandem verso il bronzo ma la pioggia...

re di 3 traguardi (12esimo, 14esimo e 16esimo) il titolo è andato al danese Frost. Il tedesco aveva vinto solo la volata del 17esimo traguardo. Tra i professionisti, campione nell'84 e nell'85, il danese Oesterdt ha dovuto cedere lo scettro dell'inseguimento professionisti all'inglese Doyle. Un cedimento di Oesterdt negli ultimi due giri ha consentito all'inglese (pilota in pista dal vecchio, scaltro Guido Costa, chiamato nel team da Dick Bennett, appena saputo della rottura tra il tecnico italiano e il campione danese) di aggiudicarsi la finale in 5'42"112 contro 5'44"05 di Oesterdt.

La gara più spettacolare ed entusiasmante dell'intero torneo mondiale è stata la finale dell'inseguimento a squadre tra Repubblica De-

Eugenio Bomboni